

DIBATTITO Portolese, delegato alla Sanità

Gli "ingredienti" di un nuovo ospedale

Concludiamo il dibattito sul nuovo ospedale con l'intervento del consigliere Pasquale Portolese, delegato dal sindaco a seguire la Sanità (insieme al collega Rocco Ferraro).

Da mesi ormai si è acceso il dibattito sul nuovo ospedale del "quadrante nord-ovest" al fine di riorganizzare l'attuale sistema che prevede vocazioni diverse per i tre nosocomi: Fossano per la riabilitazione, Saluzzo ospedale di territorio (con una sua peculiarità, la "ventiloterapia" per curare gravi patologie respiratorie) e Savigliano capofila, ospedale per acuzie classificato come "spoke", dotato di Dipartimento di emergenza ed accettazione di primo livello.

Sono stati organizzati diversi incontri con i sindaci dei Comuni del territorio per individuare dove costruirlo; successivamente è stata costituita una Commissione composta da 7 sindaci. Alla fine è stato firmato un documento che però, al suo interno, anziché l'individuazione delle aree, conteneva due opzioni sulle quali la Regione dovrà far fare delle valutazioni ai propri esperti.

Secondo "l'opzione 1" Saluzzo e Fossano mantengono le attuali strutture, per le quali sarebbe previsto comunque un riadattamento; per il nostro ospedale invece, è prevista una "implementazione" che si dovrebbe concretizzare con la realizzazione di una nuova, moderna struttura accanto all'attuale nosocomio, nell'area compresa tra il parcheggio e le zone adiacenti, con l'abbattimento del palazzetto dello sport (che sarebbe ricostruito altrove) per creare spazi più idonei. A sostegno di questa opzione è disponibile uno studio di fattibilità commissionato dall'associazione Amici dell'ospedale ad una società specializzata in edilizia sanitaria. Il progetto ha tutte le caratteristiche tecniche idonee, ha una sua dignità e, a detta di quanti hanno avuto modo di prenderne visione (compreso il sottoscritto), dovrebbe es-

sere tenuto in considerazione. L'abbattimento di parte dell'attuale nosocomio darebbe sfogo ad un'area da adibire a parcheggio; la restante parte potrebbe costituire uno spazio utile per ospitare, centralizzandoli, gli ambulatori polispecialistici, nel contempo darebbe anche ospitalità ai medici di medicina generale, ai pediatri di libera scelta, agli infermieri, agli amministrativi: alla "casa della salute" (progetto a favore del quale da tempo ci siamo attivati con il consigliere Rocco Ferraro e siamo testimoni che gli interlocutori finora coinvolti sono tutti convinti della bontà e utilità dell'iniziativa) dando nuovo impulso, anche dal punto di vista logistico, alla riorganizzazione delle "cure primarie", della "medicina del territorio", una forma di aggregazione tra professionisti, favoriti in questo sia dalle direttive del Governo Centrale (PNRR e Recovery Plan) sia dalla recente Delibera regionale che contiene delle linee guida alle quali ottemperare e dove viene garantita la copertura economica.

Passiamo ad esaminare "l'opzione 2", che prevede la realizzazione di un ospedale ex-novo "sulla direttrice Savigliano-Saluzzo". Quale area idonea dove collocare l'erigendo ospedale potrebbe essere identificata la prima periferia della nostra città, all'altezza della nuova rotonda posta su via Saluzzo, nelle adiacenze del consorzio agrario, mantenendo la "prossimità" dell'abitato (per quel che conta, ipotesi sulla quale sono perfettamente d'accordo).

Al momento ci risulta che la Regione abbia dato mandato ad una società di professionisti, specializzati in edilizia sanitaria, per capire i pro e i contro delle due opzioni ed effettuare una scelta.

Ametto candidamente di non essere esperto in materia, ma avendo dovuto dare il mio modesto contributo nella Conferenza dei Capigruppo (e mi auguro di poter continuare a farlo quale consigliere con delega alla Salute), mi sono appassionato all'argomento e ho voluto documentarmi seguendo diversi dibattiti tra esperti che si erano occupati dello studio di fattibilità di alcuni ospedali in altre realtà piemontesi. Era emerso che per la co-



L'ospedale Santissima Annunziata è un "mix" tra la parte storica e quella realizzata pochi decenni fa

struzione di una struttura ospedaliera ex-novo è necessario tenere in considerazione diverse variabili: 1) il consumo del suolo, assieme ai risvolti burocratici per le trattative con i proprietari per la sua cessione; 2) l'impatto o rischio idrogeologico; 3) l'impatto ambientale; 4) l'impatto acustico; 5) l'espansibilità, intesa come modularità e flessibilità, la sua ampiezza, dovendo garantire un'adeguata area parcheggi e un'altrettanto ampia area verde; 6) l'importanza dell'aspetto tecnico-urbanistico, strutturale: quale modello privilegiare quello "orizzontale" o quello "verticale"? Su quanti piani? Quanti posti letto? Volendo fare riferimento ai due ospedali di recente costruiti in provincia (Mondovì e Verduno, con tempistiche completamente diverse per la cronaca, un esempio virtuoso, l'altro un po' meno) per il nuovo ospedale si dovrebbe ragionare in un ordine di grandezza di più o meno 300 posti letto di degenza ordinaria, in aggiunta 20 a 30 posti di day surgery e alcuni per la week surgery, circa 20 posti di day hospital (ormai si sono implementate e consolidate le tecniche endoscopiche e la robotica; questo ha portato a una riduzione dei tempi di degenza post-operatoria e quindi servono meno posti letto per le specialità chirurgiche). È necessario garantire delle camere con 1 letto, alternate a camere con 2 letti, con annessi servizi; 7) l'accessibilità ai diversi mezzi di trasporto: treno, aereo, bus, auto, bicicletta... sotto questo aspetto, Savigliano è la città più "baricentrica" e quindi più agevolmente raggiungibile, con ogni mezzo. Riguardo alla viabilità, le due opzioni presentano delle differenze, sia positive che negative: la scelta del sito nella prima periferia potrebbe garantire più ampi spazi di manovra, ma ci sarebbe forse la necessità di utilizzare delle navette

per chi arriva in treno; nella scelta del sito adiacente all'attuale nosocomio, si potrebbero fare dei ragionamenti e prendere in considerazione la possibilità di utilizzare la linea ferroviaria Savigliano-Saluzzo, prevedendo una fermata addirittura all'interno dell'ospedale, tipo "metro leggera".

Riepilogando: 2 siti differenti, 2 modelli differenti, un "modello urbano", un "modello extraurbano" e naturalmente, come in qualsiasi situazione in divenire, quando ci sono 2 modelli a confronto, si creano 2 scuole di pensiero. Adesso l'onere di identificare l'area più idonea è demandato alla Regione. L'auspicio da parte di tutti è che i tempi possano essere ragionevolmente contenuti, che gli amministratori non si mettano a "tirare per la giacchetta" l'assessore regionale Luigi Icardi, reiterando atteggiamenti campanilistici e demagogici e veti incrociati poco edificanti, e che si possa procedere con celerità alla posa della prima pietra.

In conclusione vorrei fare una riflessione per sottolineare, oltre all'importanza del "contenitore", quella del "contenuto", la qualità dei professionisti che al suo interno vi lavoreranno. È cronaca recente il pensionamento di alcuni "primari" che avevano contribuito, assieme ai loro collaboratori, a dare lustro al nostro ospedale; auguriamoci che possano essere adeguatamente, degnamente sostituiti in modo da continuare a garantire prestazioni di qualità, anche perché il nuovo ospedale dovrà "misurarsi" con due Titani, ad ovest l'ospedale S. Croce e Carle di Cuneo, ad est l'ospedale di Verduno che hanno, ambedue, delle grandi potenzialità.

Facendo nostro un pensiero di Schopenhauer: "La salute non è tutto, ma senza la salute tutto è niente".

Pasquale Portolese - Consigliere comunale



Pasquale Portolese